

## IL SEC. XIII LA RINASCITA CULTURALE

Di Silvio Tizzi

### - LETTERATURA -

#### **La poesia religiosa:**

san FRANCESCO d'ASSISI (1182 - 1226)

Nacque da Pietro Bernardone, un ricco mercante e da madonna Pica, d'origine provenzale.

OPERE: il <CANTICO DI FRATE SOLE> (o <laudes creaturarum>).

JACOPONE da TODI (1236 - 1306).

OPERE: le <LAUDE>

#### **Il <dolce stil novo>:**

GUIDO GUINIZZELLI (1230 - 1276)

Punta alla conciliazione tra amore divino e amore umano.

OPERE: <AL COR GENTIL REMPAIRA SEMPRE AMORE>

GUIDO CAVALCANTI (1259 -1300)

Di famiglia nobile mantenne anche nel comportamento il distacco aristocratico, di carattere fiero e sdegnoso, incline alla solitudine e alla malinconia.

OPERE: <DONNA ME PREGA>

#### **La prosa del duecento:**

MARCO POLO (1254 - 1324)

OPERE: il <MILIONE>.

DANTE ALIGHIERI (1265 -1321)

OPERE: la <DIVINA COMMEDIA>, scritta tra il 1307 e il 1321.

### - ARTE -

#### **Periodo Romanico XI secolo:**

##### **ARCHITETTURA:** caratteri generali

Esterno:

- Prevalenza dei pieni sui vuoti
- <protiro>, specie d'edicoletta dinanzi alla porta centrale
- Porte e finestre a strombo
- Finestre a bifora o a trifora
- Rosone
- Decorazione ad archetti ciechi, applicata generalmente sotto la linea del tetto
- <lesene>, o colonne lievemente risaltanti dal muro

Interno:

- L'arco a tutto sesto
- La volta a crociera

##### **PITTURA:** caratteri generali

CENNI di PEPO detto il CIMABUE (1240 ? - 1302 ?) Il più grande pittore romanico, realismo rude, vigoroso e drammatico, fondatore della scuola pittorica fiorentina.

OPERE: <CROCEFISSIONE, chiesa superiore di san Francesco, Assisi, MAESTA' di santa Trinità, Uffizi, Firenze, CRISTO, san Domenico, Arezzo>.

DUCCIO di BUONINSEGNA (Siena, 1255 - 1318)

Il più grande pittore romanico di Siena, idealismo mistico (grazia, soavità ecc), fondatore della scuola pittorica senese.

OPERE: <MAESTA', museo dell'opera del duomo, Siena, L'ULTIMA CENA,

scomparto della parte posteriore della "Maestà", SEPPELLIMENTO DI MARIA, pannello del coronamento della "Maestà", MADONNA RUCELLAI, Uffizi, Firenze>.

### **Periodo Gotico XII - XIII secolo:**

Gotico italiano, in Italia il gotico, col suo verticalismo, non fu mai accettato né compreso interamente.

GIOTTO di BONDONE (Vespignano, Vicchio di Mugello 1267 ? - Firenze 1337)

Il più grande pittore gotico.

OPERE: <IL DONO DEL MANTELLO, affresco del ciclo con la "leggenda di san Francesco, chiesa superiore di san Francesco, Assisi, CROCE, santa Maria Novella, Firenze, COMPIANTO SUL CRISTO MORTO, affresco del ciclo con storie di Cristo, cappella degli Scrovegni, Padova, MAESTA', Uffizi, Firenze>.

SIMONE MARTINI (Siena 1284 - Avignone 1344)

Il più grande pittore gotico di Siena, fu allievo di Duccio di Buoninsegna.

OPERE: <SAN MARTINO ORDINATO CAVALIERE, affresco della serie con "storie di san Martino" basilica inferiore di san Francesco, Assisi, SACRA FAMIGLIA, walker art gallery, Liverpool>.

PIETRO LORENZETTI (1280 ? - 1348 ?)

AMBROGIO LORENZETTI (Siena 1285 - 1348 ?)

OPERE: <EFFETTI DEL BUONO E DEL CATTIVO GOVERNO IN CITTA' E IN CAMPAGNA, palazzo pubblico, Siena>

### **ARCHITETTURA:** caratteri generali

- Orizzontalizzato, cioè adattato alla grande tradizione classica (basilicale, bizantina, romanica).

### **SCULTURA:** caratteri generali

NICOLA PISANO (1220 -1284)

Il primo scultore gotico

GIOVANNI PISANO, figlio di Nicola (1245 ? - 1317 )

Il più grande scultore gotico

### **- FILOSOFIA -**

La filosofia scolastica nel XII secolo

In opposizione al razionalismo sorge nella filosofia scolastica un largo filone di studiosi più ortodossi, che pongono alla base della loro dottrina il "MISTICISMO".

Conoscere il Cristo, contemplare devotamente i misteri della fede, praticare l'umiltà, ecco la via indicata dai mistici per giungere alla vera conoscenza.

Il più importante mistico fu SAN BERNARDO di Chiaravalle (1091 - 1142)

PIETRO ABELARDO (1079 - 1142)

Il suo pensiero fu decisamente più razionalistico.

La seconda fase della filosofia scolastica si sviluppa nei secoli XIII e XIV, fino alle soglie dell'età moderna. In tutto questo periodo, e in particolare nel XIII secolo, grande è il fervore della vita religiosa, testimoniato dalle iniziative papali, dai movimenti eretici (albigesi) e dalla nascita di nuovi ordini religiosi, tra i quali primeggiano i FRANCESCANI (1210) e i DOMENICANI (1215), e con il sorgere o potenziarsi delle università, Parigi, Oxford, Bologna, Padova, Napoli.

## - STORIA -

### LA RIVOLUZIONE AGRICOLA:

A partire dall'anno Mille in tutta l'Europa si verifica una radicale trasformazione delle condizioni di vita nelle campagne, un aumento della produzione e la quasi totale scomparsa della schiavitù.

L'insieme di questi fenomeni costituisce quella che gli studiosi definiscono LA RIVOLUZIONE AGRICOLA. All'origine di essa ci sono due fattori fondamentali: L'INCREMENTO DEMOGRAFICO e LO SVILUPPO TECNOLOGICO.

### L'INCREMENTO DEMOGRAFICO:

Anche se non esistono stime precise a proposito dell'aumento della popolazione, perché nel medioevo non si conosceva la statistica, tuttavia, attraverso documenti indiretti riguardanti dissodamenti, fondazione di nuovi villaggi rurali in aree prima incolte e altre fonti storiche, si può dedurre che la percentuale della popolazione passa dal 27% del 500 al 73% del 1300.

La vita media dell'uomo, che al tempo dell'antica Roma pare si aggirasse sui 25 anni, cominciò ad allungarsi, in Inghilterra era ancora ferma intorno ai 24 anni, in altre regioni d'Europa aumentò a 30/35 anni, e forse anche più in alcune zone dell'Italia e della Fiandra. Le grandi malattie diminuirono, solo la lebbra, portata in Europa dai crociati, raggiunse nei secoli XII e XIII la sua massima diffusione, naturalmente le malattie più gravi, il vaiolo, il tifo, la dissenteria, continuarono a produrre ciechi, storpi, ulcerazioni d'ogni tipo.

L'igiene personale, la pulizia, il piacere di lavarsi era di gran lunga inferiore degli Arabi, famosi per il loro amore per l'acqua, per le vasche, per le fontane zampillanti nei giardini e nei cortili delle case, tuttavia, contrariamente al luogo comune che voleva sporchi gli uomini del Medioevo, nel XIII secolo l'igiene cominciò a diffondersi, con l'uso della biancheria intima e con quello dei bagni pubblici. Se è vero, infatti, che per la morale cristiana tutto ciò che aveva attinenza col corpo era peccato (fino al punto che, secondo gli eremiti, la sporcizia sarebbe stata una virtù), è ugualmente vero che l'ideale guerriero esaltava il corpo e facilitava l'igiene non appena i costumi si fossero ingentiliti.

Mangiare, gustare i cibi diventò un piacere meno rozzo di un tempo, perse in qualche misura quegli aspetti legati ad una abbondanza ostentata, alle mangiate colossali dei signori e dei guerrieri aspetti che intendevano essere l'opposto della fame ossessiva dei poveri, una cucina meno elementare di un tempo fu infatti, un piacere che nacque con l'agiatezza borghese. I primi manuali di gastronomia sembrano apparso in Danimarca sulla metà del secolo XIII, alla fine del secolo si cominciò ad usare il coltello (la forchetta invece era sempre una rarità).

Nascita dell'arredamento "moderno, se il castello e la cattedrale sono il "segno" monumentale dell'aristocrazia medievale, costituita dal clero e dalla nobiltà feudale, nel XIII secolo ed in quelli successivi con la piena affermazione della borghesia cittadina, il "segno" della nuova classe sociale diventa il palazzo di città, dove la vita scorre più sicura e tranquilla, la nuova aristocrazia coltiva lo sfarzo e il gusto per le comodità, nel nuovo ambiente nasce la storia dell'arredamento moderno, che unisce alla funzionalità ben precise ragioni estetiche. Nasce il mobile meno "mobile" non più concepito per essere rapidamente trasportato su un carro al momento delle fughe per guerre o epidemie che funestavano la vita medievale, ma per ornare assai più stabilmente la casa e costituire il necessario complemento dell'architettura d'interni.

Il mobile più diffuso e dominante nell'arredo in ogni regione italiana nel corso del medioevo resta IL CASSONE, mobile polifunzionale di forma elementare, di proporzioni ancora instabili e rigorosamente a parallelepipedo. Nel trecento e soprattutto nel quattrocento si svilupperanno altri tipi di mobili, la credenza (parallelepipedo largo e profondo, con ante apribili, sotto il piano d'appoggio superiore vi era un'alzata per la mostra del vasellame di pregio, caratteristica di alcuni esemplari, piemontesi, lombardi e romagnoli), l'armadio (tipica la forma a due corpi sovrapposti), lo stipò (armadio a doppio corpo)

## LO SVILUPPO TECNOLOGICO

L'introduzione della ROTAZIONE TRIENNALE al posto di quella biennale triplica la produzione, l'uso dell'aratro pesante al posto di quello leggero consente lo sfruttamento di un numero maggiore di terre e comporta un incremento dei raccolti, dall'alto medioevo in poi si fermano le bestie, che si trovano ad essere più salde e meno affaticate sulla terra e sulle pietre, il bue lavora con la testa (il giogo poggia sulle corna), il cavallo con le spalle (collare da tiro) invece di strangolarsi tirando col collo, tiro in fila e non più di fronte, la carriola, il telaio a pedale, la manovella ad asta, il timone a poppa e non più sul fianco, il camino e la canna fumaria, i vetri alle finestre, la ruota a cerchione e raggi, guarnita di placche di ferro se non cerchiata, a fine secolo gli occhiali e l'orologio. Inoltre viene scoperta l'utilità dell'energia idraulica che attiva mulini e frantoi e risparmia preziosa mano d'opera alle operazioni di spremitura delle olive o di macerazione dei cereali, gli utensili e gli attrezzi di legno sono sostituiti con quelli di ferro, molto più robusti e resistenti.

## LE CONSEGUENZE SOCIALI

La rivoluzione agricola ha delle notevoli ripercussioni anche in campo sociale, perché determina la quasi totale scomparsa della schiavitù e la ricostituzione di un ceto di piccoli proprietari terrieri.

Incoraggiati dagli stessi feudatari laici ed ecclesiastici e dai monasteri cistercensi e certosini, i coloni si spostano anche fuori dei confini delle villae, alla ricerca di nuove terre da coltivare. La dissoluzione del sistema feudale provoca un'evoluzione nei rapporti tra contadino e signore. Quest'ultimo non esige più le corvées, ma un canone d'affitto del terreno o un canone in natura. Gli antichi servi della gleba, in questo modo, riescono ad affrancarsi e si trasformano in proprietari allodiali.

## LA RIVOLUZIONE COMMERCIALE:

La rivoluzione agricola comporta, di conseguenza, anche una rivoluzione commerciale.

Nel momento in cui l'agricoltura, mette a disposizione dei proprietari un surplus di derrate alimentari e crea un nuovo ceto sociale, quello dei piccoli proprietari terrieri, si pongono anche le basi per un mutamento interno al circuito distributivo dei beni. Nasce così una nuova figura sociale, il mercante, che non si limita ai commerci di breve raggio, come quelli tra città e campagna, ma allarga la sua attività su distanze molto considerevoli. La ripresa commerciale, inoltre, è correlata alla ripresa dell'uso della moneta, coniata in oro o in argento dai comuni, dagli stati nazionali e dagli imperatori tedeschi.

LA RINASCITA DELLE CITTÀ': il terzo aspetto che caratterizza la generale rinascita, dopo il Mille è la ripresa della vita cittadina. Le città italiane conservano uno stretto legame con il territorio circostante, perché i promotori della rinascita urbana inizialmente sono i piccoli feudatari, ansiosi di libertà e d'indipendenza rispetto alla grande feudalità, e i nuovi proprietari terrieri, interessati a far fruttare sui mercati internazionali la produzione eccedente delle loro terre.

Il motore dell'urbanesimo italiano, dall'XI secolo in poi, è dunque l'inurbamento della piccola nobiltà che vuole estendere il suo dominio sul contado da cui riceve derrate alimentari e in cui riversa i prodotti artigianali.

ATTIVITÀ ARTIGIANALI: elemento comune di tutte le città è, comunque lo sviluppo delle attività artigianali e commerciali, settori in cui si raggiunge un elevato grado di specializzazione, nel campo tessile, nel settore siderurgico, nell'industria cantieristica e nautica.

## LA GENESI DEL COMUNE

La generale rinascita della vita cittadina, è accompagnata da un rinnovamento sociale e politico che trova nel comune la sua massima espressione. Il comune, ossia l'associazione volontaria dei cittadini, nasce con lo scopo di garantire la pace entro le mura delle città, a cui tutti i cittadini sono interessati, tanto da ottenere perfino il consenso del vescovo. Il comune subito si attribuisce dei poteri pubblici che, di fatto, vengono esercitati dal ceto dirigente nobiliare prima e borghese successivamente.

IL COMUNE PODESTARILE: per tentare di porre fine alle contese fra fazioni, si ricorre alla sostituzione dei consoli con un unico magistrato, il podestà, scelto inizialmente fra i cittadini e poi tra i forestieri, perché garantisca l'imparzialità di

governo. Al podestà, stipendiato e in carica per un anno, spetta il potere esecutivo mentre quello legislativo è affidato ai consigli.

Il periodo del comune podestarile coincide con quello di massima espansione economica del ceto imprenditoriale e mercantile, che si è organizzato associandosi nelle arti o corporazioni. L'importanza economica, conquistata dalle arti cui sono affiliati i rappresentanti delle più prestigiose attività artigianali e commerciali delle città, inducono queste corporazioni ad esigere anche una presenza politica all'interno della città.

Nasce allora una nuova forma di governo che affianca il Podestà, il Comune del Popolo, retto da un Capitano del Popolo. Nel corso del XIII secolo il popolo borghese, divenuto sempre più ricco, tende a defenestrare completamente l'aristocrazia dal governo della città.

Infine è importante rilevare che la storia dei comuni italiani, tra il XII e il XIII secolo, s'intreccia con quella della casa regnante tedesca di Svevia.

---